

*"FURTO QUALIFICATO A DANNO DELLA BALI' TERESA GACI AL DI LEI
PODERE DI TODIOLO*

Fece referto di questo furto al Tribunale ne' 23 ottobre 1837 il signor Arcidiacono Conte Sebastiano Brozzi fratello, e curator provvisorio della Bali Gaci ed espresse che nella notte antecedente fra le ore dodici ed il tocco alzatosi dal letto il giovine Mattio Tavanti colono al podere di Todiolo Cura di santa Margherita ed affacciatosi alla finestra della Villa di stesso nome nella quale dormiva, avea sentito un calpestio e vedute delle pecore e due persone che prendevano la fuga; per lo che fattosi a gridare "ai ladri" erano accorsi tutti gli altri individui di sua famiglia e veduta la stalla di detto podere aperta erasi data ad inseguire i ladri senza averli potuto raggiungere.

Soggiungeva che dopo poco tempo le pecore erano state tutte ritrovate, ma non già tre capponi e tre galline state prese dalla stalla suddetta involate e le di cui penne erano state osservate sparse per strada con in direzione di Castiglion Fiorentino. E soggiunse pure che essendo la porta della stalla chiusa a chiave e con catenaccio esterno di ferro, erano stati per aprirla rotti due anelli del catenaccio medesimo.

Sentito in esame il prelodato Sig. Arcidiacono Brozzi notificò nel suo accennato referto; dichiarò che le pecore state condotte via dalla stalla di Todiolo erano in numero di venti trè più un montone di costo a di lui stimato di scudi ventotto; dichiarò che ei credeva potessero costare cinque lire e i tre capponi e tre lire le galline involate. Nominò testimone il falegname Gaetano Guerrini per verificar lo scasso giacchè lo avea il medesimo subito acconciato.

Paolo Bertelli e Giovacchino Chimenti testimoni indotti dal Referente hanno coi loro deposti unificati gli estremi del furto di cui si tratta.

Il falegname Gaetano Guerrini ha verificato che i guasti fatti all'uscio della stalla di Todiolo e da esso fatto accomodare consistevano nella

rottura del catorcio di ferro, non nel grosso, ma nella parte sottile e piegata in vicinanza del buco in cui rincontrava il cornicello; rottura da esso giudicata operata con uno scalpello o qualche altro paletto di ferro posto a contrasto fra il chiavistello e il telaio.

Mattio Tavanti ha verificato tutto quanto era esposto nel già citato referto.

Incolpati autori del medesimo furto sono stati dal pubblico Querelante col Rapporto del l' 8 ottobre 1837:

Andrea Salvietti

Luigi Salvietti

Giuseppe Rossi detto il Granaj

Paolo Vanni

Donato Milighetti

Luca Milighetti

Tutti costantemente negativi .

Finalmente il deposto di Mario Migliorucci ha asserito che la notte dai ventiquattro ai venticinque ottobre 1837 ha asserito che li vidde in comitiva diretti alla volta di Castiglion Fiorentino.

Ha dichiarato costui, che un martedì sera dopo aver accompagnato in Celle il proprio fratello Luigi il quale era tornato da Arezzo, restituendosi alla propria abitazione fra le ore nove e le dieci e scendendo a questo effetto la strada vecchia della Fontina vidde salire su per la via nuova di cotesto luogo di poco inferiore all'altra i precitati sei Individui i quali camminavano a due a due, diretti alla volta di Castiglion Fiorentino per dove passar dovevano per recarsi a Todiolo. Ebbe il Migliorucci qualche poco di timore e si soffermò, ma vedendoli proseguire il loro

viaggio continuò esso pure il suo, senza occuparsi di essi. Intese, peraltro, Donato Milighetti come se avesse sollecitato i compagni ad accelerare il passo. Si esprese "E' tardi!". E dopo alcuni giorni avendo preso ad interrogare Luca Milighetti per sapere dove andasse la sera che lo incontrò coi rammentati compagni, ebbe in risposta : "che erano andati su sopra Castiglioni, ma che non aveano fatto nulla e solamente avean preso un cappone per uno".

Dalla qual risposta ha preso il Tribunale argomento per contestare ai prevenuti che non costando che nella notte di cui si tratta altri furti segnatamente di quello avvenissero in questo Vicariato e Giurisdizione tranne quello a danno della Bali Gaci, la risposta medesima di Luca Milighetti molto coerente sembrava al precitato furto, sì perché la clausola " non si fece nulla" riteneva il Fisco potesse riferirsi al non aver potuto appropriarsi le pecore che i ladri doveron abbandonare dopo aver fatto di tutto per estrarle dalla stalla; sì perché la dichiarazione d'aver soltanto preso un cappone per uno coincideva col fatto che sei erano i polli mancati a Todiolo e sei erano gli indagati di furto dal pubblico Querelante e gli osservati in comitiva piuttosto sospetta dal Migliorucci.

Salvietti Luigi del Popolo di Castiglion Fiorentino di anni 20. Contadino scapolo. Diffamato nella pubblica opinione. Arrestato il 15 dicembre 1837. Detenuto nelle carceri di Firenze.

Giommetti Giuseppe contadino nel Popolo di Castiglion Fiorentino di anni 24. Contadino scapolo. Diffamato nella pubblica opinione. Arrestato il 26 maggio 1837. Trovasi detenuto nelle carceri di Firenze.

Rossi Giuseppe del popolo di Castiglion Fiorentino abitante a Toppo Frassinello di anni 23. Contadino scapolo. Diffamato nella pubblica opinione. Arrestato il 1 gennaio 1838 . Detenuto nelle carceri di Firenze. Deceduto li 2 giugno 1839.

*Milighetti Donato del Popolo di Castiglion Fiorentino di anni 34.
Contadino coniugato senza figli. Diffamato nella pubblica opinione.
Arrestato il 26 novembre 1837. Trovasi detenuto nelle carceri di Firenze.*

*Milighetti Luca del popolo di Castiglion Fiorentino di anni 24. Contadino
scapolo. Diffamato nella pubblica opinione Detenuto nelle carceri di
Firenze.*

Tutti negativi "